

## Un numero 10 d'altri tempi protagonista del romanzo d'esordio dell'avvocato assessore

### LIBRI A KM ZERO

Gianni  
Oliva



Il protagonista è un calciatore improbabile o, forse, solo l'interprete di un calcio d'altri tempi: Michele Grandi, numero "10" con piedi buoni e visione di gioco, professionista in Serie A, con approdo in Nazionale e, per un anno, in Premier League. A 28 anni, quando i successi e la notorietà sono molti e la carriera può ancora essere lunga, decide improvvisamente di chiudere con il pallone: gioca l'ultima partita senza emozione, saluta i compagni in uno spogliatoio che "rimbalza di commenti" e si affaccia ad una vita che non ha ancora deciso quale sia. L'approdo saranno una cattedra di ruolo in una scuola media di provincia e, soprattutto, l'apertura di

una libreria, che in pochi anni diventa "un punto di riferimento per la città e per tutti coloro che hanno bisogno di un porto sicuro dove leggere, riflettere e sognare avendo tra le mani lo strumento più poetico di sempre, il libro".

Al suo esordio narrativo "Con una finta d'animo", Daniela Piazza Editore, Michele Pansini, avvocato nichelinese attualmente impegnato come assessore alla Cultura nella propria città, dimostra una sicura padronanza del ritmo narrativo. Il percorso del protagonista alla ricerca di un nuovo orizzonte intreccia infatti piani diversi: la dimensione rassicurante della famiglia con moglie e due figli, la vicenda drammatica di un compagno di squadra afflitto da un male che non perdona e i connessi rimpianti per un'amicizia sospesa, la scoperta di Giovanni Arpino e del linguaggio tagliente delle sue cronache sportive.

Con un periodare limpido, Pansini accompagna il lettore attraverso una ricerca esistenziale che è difficile associare alla bolla mediatica del calcio di oggi, ma che non è altrettanto improbabile se riferita allo sport di qualche decennio fa. Ed è proprio il "calcio di una volta" a fare da filo conduttore ai capitoli: quello della disfatta ai Mondiali del 1974, raccontato da Arpino in "Azzurro Tenebra", o quello del "Vecio" Enzo Bearzot "burbero, silenzioso e romantico custode dello spogliatoio". La rinuncia alla carriera di Michele Grandi nasce da lì, dalla constatazione che il suo sport ha perso innocenza, che non trova più "la poesia dei tempi del liceo", quando i calciatori uscendo dal campo dialogavano con i giornalisti "tra fiati di nebbia". La riscoperta di una dimensione "a misura d'uomo", dove le distanze tra il successo e la quotidianità si accorciano, è il messaggio sotteso del romanzo: 150 pagine sincere e ben scritte, che si leggono con gusto. —